

DIO NASCE TRA LE CRISI DEL MONDO, MA LA SPERANZA È PIÙ FORTE

Nel messaggio natalizio prima della benedizione "urbi et orbi" impartita dalla loggia centrale della Basilica, Francesco ha ricordato terre e popoli scossi da guerre e violenze, bambini vittime di abusi, gli anziani soli, i profughi, i rifugiati e quanti soffrono a causa della pandemia.

La Parola di Dio, che ha creato il mondo e dà senso alla storia e al cammino dell'uomo, si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi. È apparsa come un sussurro, come il mormorio di una brezza leggera, per colmare di stupore il cuore di ogni uomo e donna che si apre al mistero.

Il Verbo si è fatto carne per dialogare con noi. Dio non vuole fare un monologo, ma un dialogo. Perché Dio stesso, Padre e Figlio e Spirito Santo, è dialogo, eterna e infinita comunione d'amore e di vita.

Venendo nel mondo, nella Persona del Verbo incarnato, Dio ci ha mostrato la via dell'incontro e del dialogo. Anzi, Lui stesso ha incarnato in sé stesso questa Via, perché noi possiamo conoscerla e percorrerla con fiducia e speranza.

Sorelle, fratelli, «che cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unite famiglie e comunità?» (Enc. *Fratelli tutti*, 198). In questo tempo di pandemia ce ne rendiamo conto ancora di più. La nostra capacità di relazioni sociali è messa a dura prova; si rafforza la tendenza a chiudersi, a fare da sé, a rinunciare ad uscire, a incontrarsi, a fare le cose insieme. E anche a livello internazionale c'è il rischio di non voler dialogare, il rischio che la crisi complessa induca a scegliere scorciatoie piuttosto che le strade più lunghe del dialogo; ma queste sole, in realtà, conducono alla soluzione dei conflitti e a benefici condivisi e duraturi.

In effetti, mentre risuona intorno a noi e nel mondo intero l'annuncio della nascita del Salvatore, sorgente della vera pace, vediamo ancora tanti conflitti, crisi e contraddizioni. Sembrano non finire mai e quasi non ce ne accorgiamo più. Ci siamo abituati a tal punto che immense tragedie passano ormai sotto silenzio; rischiamo di non sentire il grido di dolore e di disperazione di tanti nostri fratelli e sorelle.

Pensiamo al **popolo siriano**, che vive da oltre un decennio una guerra che ha provocato molte vittime e un numero incalcolabile di profughi. Guardiamo all'**Iraq**, che fatica ancora a rialzarsi dopo un lungo conflitto. Ascoltiamo il grido dei bambini che si leva dallo **Yemen**, dove un'immane tragedia, dimenticata da tutti, da anni si sta consumando in silenzio, provocando morti ogni giorno.

Ricordiamo le continue tensioni tra **israeliani e palestinesi**, che si trascinano senza soluzione, con sempre maggiori conseguenze sociali e politiche. Non dimentichiamoci di Betlemme, il luogo in cui Gesù ha visto la luce e che vive tempi difficili anche per le difficoltà economiche dovute alla pandemia, che impedisce ai pellegrini di raggiungere la **Terra Santa**, con effetti negativi sulla vita della popolazione. Pensiamo al **Libano**, che soffre una crisi senza precedenti con condizioni economiche e sociali molto preoccupanti.

Ma ecco, nel cuore della notte, il segno di speranza! Oggi, «l'amor che move il sole e l'altre stelle» (*Par.*, XXXIII, 145), come dice Dante, si è fatto carne. È venuto in forma umana, ha condiviso i nostri drammi e ha rotto il muro della nostra indifferenza. Nel freddo della notte protende le sue piccole braccia verso di noi: ha bisogno di tutto ma viene a donarci tutto. A Lui chiediamo la forza di *aprirci al dialogo*. In questo giorno di festa lo imploriamo di suscitare nei cuori di tutti aneliti di riconciliazione aneliti di fraternità. A Lui rivolgiamo la nostra supplica.

Bambino Gesù, dona pace e concordia al **Medio Oriente** e al mondo intero. Sostieni quanti sono impegnati a dare assistenza umanitaria alle popolazioni costrette a fuggire dalla loro patria; conforta il **popolo afgano**, che da oltre quarant'anni è messo a dura prova da conflitti che hanno spinto molti a lasciare il Paese.

Re delle genti, aiuta le autorità politiche a pacificare le società sconvolte da tensioni e contrasti. Sostieni il popolo del **Myanmar**, dove intolleranza e violenza colpiscono non di rado anche la comunità cristiana e i luoghi di culto, e oscurano il volto pacifico della popolazione.

Sii luce e sostegno per chi crede e opera, andando anche controcorrente, in favore dell'incontro e del dialogo, e non permettere che dilaghino in **Ucraina** le metastasi di un conflitto incancrenito.

Principe della Pace, assisti l'**Etiopia** nel ritrovare la via della riconciliazione e della pace attraverso un confronto sincero che metta al primo posto le esigenze della popolazione. Ascolta il grido delle popolazioni della **regione del Sahel**, che sperimentano la violenza del terrorismo internazionale. Volgi lo sguardo ai popoli dei **Paesi del Nord Africa** che sono afflitti dalle divisioni, dalla disoccupazione e dalla disparità economica; e allevia le sofferenze dei tanti fratelli e sorelle che soffrono per i conflitti interni in **Sudan e Sud Sudan**.

Fa' che prevalgano nei cuori dei **popoli del continente americano** i valori della solidarietà, della riconciliazione e della pacifica convivenza, attraverso il dialogo, il rispetto reciproco e il riconoscimento dei diritti e dei valori culturali di tutti gli esseri umani.

Figlio di Dio, conforta le vittime della violenza nei confronti delle **donne** che dilaga in questo tempo di pandemia. Offri speranza ai **bambini e agli adolescenti** fatti oggetto di bullismo e di abusi. Da' consolazione e affetto agli **anziani**, soprattutto a quelli più soli. Dona serenità e unità alle **famiglie**, luogo primario dell'educazione e base del tessuto sociale.

Dio-con-noi, concedi salute ai **malati** e ispira tutte le **persone di buona volontà** a trovare le soluzioni più idonee per superare la crisi sanitaria e le sue conseguenze. Rendi i cuori generosi, per far giungere le cure necessarie, specialmente i **vaccini**, alle popolazioni più bisognose. Ricompensa tutti coloro che mostrano attenzione e dedizione nel prendersi cura dei familiari, degli ammalati e dei più deboli.

Bambino di Betlemme, consenti di fare presto ritorno a casa ai tanti **prigionieri di guerra**, civili e militari, dei recenti conflitti, e a quanti sono **incarcerati** per ragioni

politiche. Non ci lasciare indifferenti di fronte al dramma dei **migranti, dei profughi e dei rifugiati**. I loro occhi ci chiedono di non girarci dall'altra parte, di non rinnegare l'umanità che ci accomuna, di fare nostre le loro storie e di non dimenticare i loro drammi.

Verbo eterno che ti sei fatto carne, rendici premurosi verso la **nostra casa comune**, anch'essa sofferente per l'incuria con cui spesso la trattiamo, e sprona le autorità politiche a trovare accordi efficaci perché le prossime generazioni possano vivere in un ambiente rispettoso della vita.

Cari fratelli e sorelle,

tante sono le difficoltà del nostro tempo, ma più forte è la speranza, perché «un bambino è nato per noi» (*Is 9,5*). Lui è la Parola di Dio e si è fatto in-fante, capace solo di vagire e bisognoso di tutto. Ha voluto imparare a parlare, come ogni bambino, perché noi imparassimo ad ascoltare Dio, nostro Padre, ad ascoltarci tra noi e a dialogare come fratelli e sorelle. O Cristo, nato per noi, insegnaci a camminare con Te sui sentieri della pace.

Buon Natale a tutti!

FRANCESCO